

Addio Giovanni

- Si è spento a soli 46 anni Giovanni Quaglino, critico d'arte del Corriere di Novara, preside fino al '90 del Liceo Artistico Statale, per anni consigliere comunale e assessore all'istruzione con la giunta Pagani -

Si è spento nelle prime ore del mattino di giovedì Giovanni Quaglino, per noi del Corriere di Novara, per il mondo della cultura (non solo novarese), per molti politici semplicemente... "il Giovanni". Aveva appena 46 anni e li ha vissuti intensamente tra i suoi mille impegni, i suoi lunghi viaggi con il centro Arte cultura città, le sue innumerevoli attività che ha sempre portato avanti con grande serietà e passione anche negli anni terribili della malattia. Una malattia, la sua, che aveva accettato solo negli ultimi tempi, da quando era costretto a letto. Nel Novarese Giovanni era conosciutissimo: è stato insegnante di Storia dell'Arte al Liceo Artistico Statale di Novara, quindi preside

della stessa scuola sino allo scorso anno quando il carcinoma, che da una decina d'anni lo tormentava alla schiena, lo ha costretto ad anticipare il pensionamento, per potersi curare (più volte era stato ricoverato a Parigi). Nel 1970 era salito per la prima volta sui banchi del Consiglio comunale con il gruppo comunista, per partecipare dal settembre '78 all'81, in qualità di assessore all'istruzione, alla giunta di sinistra capeggiata da Maurizio Pagani. E' stato membro del comitato direttivo cittadino del pci, capogruppo al comprensorio e nel comitato federale del pds. Tra i numerosi incarichi c'è da registrare la nomina al consiglio d'amministrazione del Teatro Regio di

Torino, mentre di recente ha fatto parte della consulta comunale per la cultura portando la sua alta competenza soprattutto in campo artistico. Competenza di cui il Corriere di Novara si è avvalso per anni avendogli affidato dal '76 il delicato e autorevole incarico di critico d'arte: compito che Giovanni ha sempre svolto puntualmente, con instancabile passione e con uno stile personalissimo, chiaro, vero contributo alla diffusione dell'interesse per le arti visive. Personalissimo anche lo stile delle stroncature: Giovanni liquidava le brutte mostre con due righe, quasi a dire: "C'è questa esposizione. Se ne può fare anche a meno". Così gli addetti ai lavori, gli artisti, avevano

imparato a rispettarlo e ad apprezzarne la schiettezza: un suo articolo in rassegna stampa è sempre stato un'ottima carta di credito per tutti gli artisti che hanno esposto nelle gallerie novaresi. Ora Giovanni se n'è andato per sempre e l'ultimo saluto, a lui che non ha mai dimenticato le radici cattoliche e da un anno è addirittura entrato a far parte dell'ordine dei domenicani, gli è stato dato da una folla di amici e conoscenti che si sono stretti attorno alla madre Antonietta venerdì pomeriggio nella chiesa di S. Eufemia, la sua parrocchia, dove appena un anno fa si erano officiati i funerali del padre.

Gianni Dal Bello